

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo  
La distribuzione principale è strada nuova Monteciveto N. 31.  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 9 maggio.

Importantissima fu la discussione del 30 aprile a proposito del *meeting* impedito a S. Pierdarena, sì perchè vi furono svolte dal Peruzzi ed approvate dalla Camera delle teorie costituzionali che formeranno un precedente di giurisprudenza politica il quale avrà valore in altre occasioni, sì pure perchè diede luogo ad un riavvicinamento e quasi ad una conciliazione fra la parte Rattazziana, o Lafariniana, o piemontese, o di estrema destra, che dir la vogliate, ed il ministero.

Io non istarò qui a discutervi quanto illiberale fosse la dichiarazione di principii del Peruzzi, e come con essa, lasciandosi in arbitrio delle autorità di giudicare se una riunione possa essere impedita perchè da loro si creda pericolosa, sia annullata di fatto la libertà di riunione.

E' vero che il potere esecutivo è responsabile, e che il ministro il quale non biasima o punisce il fatto de' suoi agenti, risponde per essi dinanzi al Parlamento, ma è altresì vero che i Parlamenti essendo necessariamente composti di partiti politici, il diritto delle minoranze non è nè può essere da essi tutelato; poichè vi prevale la questione politica, e il timore di far perdere il potere ai proprii capi toglie alla maggioranza la imparzialità del giudizio.

La legge deve essere inferiore anche al Parlamento, il quale può mutarla nelle forme volute, ma non può assolverne le violazioni parziali. Fino a che il potere giudiziario non sarà solo chiamato a statuire su tali casi, la libertà non sarà stabilmente fondata.

E' un argomento, questo della missione tutelare del potere giudiziario, che è nuovo per l'Italia e di cui, convien riconoscerlo, nè il governo, nè la magistratura, nè la stessa nazione si sono ancora preoccupati.

Si parla molto dello Statuto, ma quanti lo conoscono a fondo? Io giocherei che trovereste ottanta su cento persone appartenenti alla bassa magistratura che non l'anno mai letto, e che nemmeno sospettano che formi la base della legislazione.

Ne volete una prova materiale di tutta evidenza? Nella colluvie degli interpreti delle leggi che ogni anno vedo sorgere e dileguare, non trovate un solo commentatore dello Statuto: bensì qualche professore di diritto pubblico va stampando le sue lezioni, ma naturalmente in esse è tenuto conto soprattutto del lato politico della legge, poco o nulla del giuridico.

E vedete anche in quest' occasione — Ho udito parecchi dei deputati dichiarare che se Peruzzi non avesse posta la questione ministeriale avrebbero disapprovato il Gualterio, ma che dinanzi al pericolo di una

dissoluzione del gabinetto passarono sopra agli scrupoli.

E il Minghetti che vide pericolante il ministero perchè Lafarina sembrava inclinare co' suoi 60 all'ordine del giorno puro e semplice, il quale pure era biasimo dopo che il ministro dell'interno aveva chiesta l'approvazione, non esitò ad avvicinare in piena Camera il Lafarina ed a pregarlo di aderire all'ordine del giorno di Boncompagni, naturalmente prendendo degli impegni con lui.

Fra i primi dicesi sia la remozione del Gualterio da Genova che vedrete fra non molto — poichè quel signore porta al governo le idee partigiane e ristrette che fanno singolari i di lui scritti storici. Al Lafarina poi preme che sia rimosso da Genova, non perchè il Gualterio non sia animato da sensi molto vivi di libertà, ma perchè fu uno degli avversarii più accaniti del ministero Rattazzi.

Altro degli impegni presi dal Minghetti col Lafarina vuolsi la promessa per questo di un portafogli in un prossimo rimpasto ministeriale; ciò che non va molto a genio al Peruzzi, come fecero intendere i suoi organi diretti, la *Stampa* ed il corrispondente torinese della *Perseveranza*. Suscitarono una tempesta nei fogli Lafariniani, ma ora è acciuffata e v'è chi parla di Lafarina come futuro ministro.

Non so quanto di vero sia in ciò; che una modificazione ministeriale però sia vicina, lo credo.

Entrerebbe alla presidenza il barone Ricasoli, cui i deputati della maggioranza ieri l'altro al suo ingresso nella Camera, di ritorno dalla Toscana, fecero festosa accoglienza. Come particolare notevole posso anche soggiungervi che ieri a sera i ministri si erano dati appuntamento presso il Ricasoli, e vi fu tenuta naturalmente, senza formalità, una specie di pieno consiglio.

Verificandosi l'entrata di Ricasoli escirebbe probabilmente Visconti-Venosta — Peruzzi andrebbe agli esteri e Spaventa all'interno — e Lafarina? forse all'agricoltura o all'istruzione, ma con Ricasoli mi par più difficile perchè c'è antipatia di persone.

Il paese vedrebbe con piacere l'ingresso di Ricasoli al ministero, poichè tutti sanno come, ciò che più cuoce al barone, sia l'occupazione francese a Roma, e si può sperare quindi che traendo partito dalle eventualità di guerra contro la Russia, egli, colla pertinacia che gli è conosciuta, e giovandosi dell'autorità d'un gran nome, riesca a porvi fine.

Soggiungesi ancora che ritirandosi dagli esteri, Visconti-Venosta andrebbe ministro a Londra in luogo dell'Azeglio che si crede minore al suo incarico.

Come espressione dell'alleanza che speravasi definitiva fra i Ministeriali ed i Lafariniani, davasi giorni sono il trasporto a Torino della *Perseveranza*, e la sua fusione

colla *Discussione*, acquistata e diretta in questo momento dal conte Alfieri. Ora però questa combinazione è messa in silenzio.

Ritornando onde mossi, evidentemente l'articolo dello Statuto accenna a repressione non già a prevenzione; fino a che non si sia violata la legge non può dalle autorità presupporre l'intenzione di violarla. Hanno bensì diritto anzi dovere di porsi in grado a che la repressione sia immediata.

Che cosa vi può essere di più pericoloso per lo Stato, anzi per la Società, che la Stampa? Pure le leggi preventive, per quanto onestamente ed intelligentemente applicate, riescono sempre alla tirannia; la Francia ne dà oggi un esempio.

La libertà di associazione e di riunione è come tutte le altre; regolarle preventivamente è praticamente annullarle; onde a ragione un distinto deputato dicevami non avere in quattro anni di vita parlamentare giammai assistito ad una peggior votazione.

Chiuderò con una notizia che interessa una numerosa classe di persone nelle vostre provincie. Benchè il Senato abbia respinta per ragioni di malintesa economia la legge sul condono del biennio necessario ad ottenere la pensione agli ufficiali della ex-armata delle due Sicilie, il ministro della guerra è assicurato il duca di S. Donato che si è presa a cuore particolarmente questa questione, e che proporrà in breve un provvedimento analogo a quello che già era stato adottato e che quindi il condono del biennio sarà mantenuto. F.

## SENATO DEL REGNO

Il senato impiegò ancora l'intera sua seduta del giorno 7 a discutere sull'art. 4 del progetto di legge in corso per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, relativo al modo di pagamento del prezzo di riscatto, e presero parte alla discussione in vario senso il ministro delle finanze ed i senatori Paleocapa, Farina, Vacca, Lauzi, Di Revel, Arnulfo, Scialoja, Gallotti e Piezza.

Nella tornata dell'8 approvò quest'articolo con un'aggiunta proposta dal senatore Scialoja relativa al modo di pagare il riscatto delle terre. Il censuario che riscatterà nel primo anno avrà l'abbuono del 25 per 0/0 e quegli che riscatterà nel secondo anno il 15 per 0/0. Il tempo dell'affrancazione è portato a 14 anni.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio

Presidenza TECCHIO.

Dopo le solite operazioni preliminari e poche osservazioni vengono approvati successivamente e adottati colla solita maggioranza i seguenti cinque distinti progetti di legge:

1. Stanziamento di fondi sul bilancio del

ministero dei lavori pubblici pel servizio di acque, ponti e strade (già stato discusso nelle precedenti sedute);

« 2. Stanziamento di fondi sullo stesso bilancio (1,286,000 lire) per l'eseguimento di opere pubbliche;

« 3. Stanziamento di lire 35 000 sullo stesso bilancio per la costruzione di carrozze postali;

« 4. Concorso dello Stato per lire 256,000 nella costruzione di strade provinciali nelle provincie di Benevento e Calabria citeriore;

« 5. Proroga dei termini (tutto l'anno 1864) per l'affrancamento nelle provincie dell'Umbria e delle Marche. »

Visconti-Venosta (ministro degli esteri) presta giuramento. Quindi sopra interpellanza dell'onorevole Bonghi dichiara essere intenzione del governo di pubblicare, all'aprirsi della nuova sessione, i documenti diplomatici concernenti la questione della Polonia.

Sopra mozione del presidente del Consiglio, la Camera decide di tenere quindi innanzi e cominciando dal domani per lo scorcio della sessione due sedute quotidiane invece di una.

Le due sedute dureranno, la prima dalle 8 antimeridiane alle 12 meridiane; la seconda dalle 2 alle 6 pomeridiane.

Si passa alla discussione del *Bilancio della marina*.

Pescetto (relatore). Circa la Commissione d'inchiesta parlamentare stata proposta nella relazione della Commissione sul bilancio della marina, presenta un nuovo ordine del giorno motivato da sostituirsi a quello stampato nella relazione.

Gallenga ha la parola nella discussione generale per parlare contro.

L'oratore dichiara di limitarsi, nelle molte cose che potrebbe dire sull'amministrazione della marina, a domandare spiegazioni sulla nomina del conte Persano ad ammiraglio dopo che uscì dal ministero.

L'oratore ricorda come sia gloria della rivoluzione italiana quella che nessuno dei suoi uomini siasi arricchito tenendo il potere; e desidera che quella del conte Persano non sia un'eccezione.

L'oratore protesta di non rinvocare punto in dubbio i meriti marini del conte Persano; ma non trova in alcuna legge una giustificazione dello innalzamento al grado ignoto fin qui di ammiraglio; e quand'anche tutto ciò si potesse giustificare, trova la cosa altamente sconveniente per l'epoca e pel modo che fu fatta.

Come il paese abbia accolto questa promozione lo dica l'elezione da ultimo intervenuta nel collegio della Spezia.

L'oratore conchiude col dichiarare che proporrà un ordine del giorno, in cui la Camera invita il ministero a decretare che il titolo d'ammiraglio non ispetta che al re, come capo della nazione e comandante supremo delle forze di terra e di mare, e che non può delegarlo che in caso di guerra.

Cugia (ministro della marina). La delicata questione sollevata dall'onorevole preopinante spetta alla Camera di deciderla. A me non ispetta che di giustificare il lato legale della promozione ad ammiraglio del vice-ammiraglio Persano.

L'onorevole ministro dimostra questa tesi, osservando che la carica di ammiraglio esiste benissimo nell'organico della marina; e che il proposto ordine del giorno è incostituzionale perchè il governo, sotto la sua responsabilità, può nominarvi chi meglio crede.

Molfini ha la parola per discutere in merito.

L'onorevole deputato ha inviato al banco della presidenza una proposta, che svolge, dichiarando che l'ordine del giorno pochi momenti or sono presentato dalla Commis-

sione del bilancio collima con la sua mozione.

Bixio propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla questione sollevata dall'onorevole Gallenga.

La Camera acconsente.

Bixio. L'onorevole Gallenga ha detto cose gravi, sotto l'impressione delle quali la Camera non può rimanere. Il conte Persano è un uomo che ha giuocato la sua posizione in avvenimenti che tutti comprenderanno quali. Il vice-ammiraglio Persano si distinse poi sotto Ancona. Il deputato Persano non è presente per difendersi. Io mi credo in dovere di farlo e di invitare la Camera a respingere l'ordine del giorno dell'onorevole Gallenga (*bene*).

Gallenga. La vita parlamentare ha dei dolorosi doveri. Io ho scritto quanto esposi sul conte Persano per non uscire dai limiti della verità e della convenienza. Non credo di aver profferito parola che possa offendere il carattere militare del conte Persano, e se l'avessi detta, la ritirerei.

Del resto, tanta è la deferenza che ho per l'onorevole deputato Bixio, che ritiro l'ordine del giorno motivato da me proposto. (*Bene*).

L'incidente così non ha altro seguito.

Ricci G. ha la parola nella discussione generale del bilancio della marina.

L'onorevole oratore accusa di inconseguenza nella sua relazione la Commissione, la quale mentre da un lato riconosce che la legge fu violata, non formulò abbastanza nettamente un atto di accusa contro i colpevoli di siffatta violazione.

Censura le commissioni di fregate corazzate date all'estero senza contemporaneamente aprire bacini di carenaggio, atti a capire la mole dei nuovi bastimenti corazzati.

Deplora la lentezza dei lavori dell'arsenale della Spezia e la mancanza di stabilimenti nazionali, come sarebbero stati quello di Pietrarsa a Napoli e di Ansaldo a Genova, i quali convenientemente protetti avrebbero potuto dispensarci dal ricorrere all'estero per ogni cosa.

Le economie inconsulte nella marina ci espongono al pericolo di rimanere inferiori sul mare non alle flotte solo delle grandi potenze, ma anche alle flottiglie di Stati che siedono sulle rive dell'Adriatico e del Mediterraneo che non ci hanno riconosciuti e che potrebbero collegarsi a nostro danno.

Bellazzi si associa alla proposta di una inchiesta parlamentare sulla marina, e scende quindi a ragionare dei bagni, dei quali vorrebbe la soppressione. L'oratore conchiude col domandare al ministro della marina parecchie innovazioni almeno nel sistema dei bagni, che comprende in un ordine del giorno.

Negrotto propone un ordine del giorno sul sistema dei bagni, che svolge.

Pescetto (relatore) rettifica alcune cose dette dagli onorevoli preopinanti; e quindi la seduta è levata alle ore 6 pom.

### Tiri Nazionali

I giornali dell'Alta Italia pubblicano il seguente indirizzo:

Il Comitato d'organizzazione del Tiro federale del 1863 ai Tiratori italiani.

Fratelli d'armi,

Il tiro alla carabina prende nella vostra patria rapido sviluppo, per cui ve ne porgiamo sincere congratulazioni. Egli è con soddisfazione che scorgemmo che si vanno costituendo nelle vostre città e provincie delle Società di Tiro a segno colla carabina, che è l'arma dell'indipendenza, l'arma della libertà.

Fratelli d'armi,

Noi v'invitiamo tutti al Tiro federale, il quale deve aprirsi a la Cham des fonds il 12 luglio prossimo e durerà sino al 23 successivo. Venite colle vostre armi, venite colle vostre bandiere; i prodi e valorosi difensori dell'italiana emancipazione troveranno cordiale accoglienza nella patria di Guglielmo Tell.

Fratelli d'armi,

Una nube era sorta fra noi nello scorso anno, ma i popoli liberi si devono reciproca simpatia e rispetto. Ci è impossibile il dubitare che anche a voi non sia cara l'integrità del nostro territorio e la secolare esistenza della nostra patria. Venite adunque a darcene l'assicurazione. I tiratori svizzeri d'ogni lingua, tedesca, francese ed italiana vi porgono una mano fraterna.

### Ancora

delle risposte della Russia

Il *J. des Débats*, in un articolo di Saint Marc Girardin, riprende l'esame delle note russe e più specialmente delle pacifiche deduzioni fattene dal *Moniteur*.

Il foglio parigino, proponendosi di aspettare dagli avvenimenti la conferma delle previsioni del *Moniteur*, crede però, che l'opinione pubblica non siasi per anco spogliata di tutte le sue emozioni e di tutte le sue ansietà per la Polonia, e che la Francia vorrà, nel seguito del dialogo di precetti e di ammonizioni che ha impegnato colla Russia, ribattere la pretesa che ha la Russia di far credere all'Europa che la Polonia è agitata da mene rivoluzionarie.

« Quello che ci offende in questa pretesa, scrive il *J. des Débats*, è l'ingiuria fatta alla coscienza d'Europa. Che! in ogni paese, in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Svezia, in Austria, uomini di qualunque partito si riuniscono per manifestare le loro simpatie per la Polonia; dovunque la pubblica opinione prorompe senza suggestioni, senza sollecitazioni; e tutto ciò sarà una mena rivoluzionaria? »

« Forsechè fu la rivoluzione cosmopolita che guidava i Polacchi nelle loro chiese, insegnava loro di inginocchiarsi e pregare davanti agli altari? Era forse la rivoluzione che loro predicava quella quasi mistica rassegnazione che fece meravigliare l'Europa e sconcertava la Russia? E' stata forse la rivoluzione, che volle che i Polacchi passassero per un lungo periodo di pazienza e di prova prima di giungere a prendere le armi? »

« Per più di due anni eglino morirono da martiri; ora muoiono da soldati, martiri ancora, ma martiri della loro patria che difendono, della loro nazionalità che rivendicano. »

« Era forse la rivoluzione che insegnava loro questo doloroso noviziato? No, i Polacchi, diciamo apertamente, fecero di tutto per non fare la rivoluzione, ed oggi stesso che stanno facendone una non sono rivoluzionari, sono semplicemente e rimarranno difensori dell'indipendenza della loro patria. »

Continua il *J. des Débats* a mostrare non essere il partito rivoluzionario, come si vorrebbe da taluni, l'autore di tutti i sommovimenti, e cita le popolazioni cristiane d'Oriente dicendo che, al pari delle agitazioni dell'Oriente cristiano, le agitazioni Polacche non sono prodotte dalla rivoluzione.

Conchiude prevedendo, secondo i sintomi della pubblica opinione in Russia, dedotti dal linguaggio dei giornali, non lontana la separazione della Polonia dalla Russia, come avvenne del Belgio e dell'Olanda, i

quali dopo avere per qualche tempo disputato pei confini finirono per mettersi d'accordo, ed in capo a qualche tempo trovaronsi più amici e fratelli vivendo separati che quando stavano per forza l'uno all'altro legati.

**GIUDIZII**

**della stampa austriaca**

L'impressione prodotta a Vienna dalla risposta di Gorciakoff a Rechberg fu diversa secondo le classi delle persone. La *Gazzetta Austriaca* ce la riassume in queste linee:

« La risposta del principe di Gorciakoff è piena di scherno e d'ironia, dicono gli uni; essa è amara e provocatrice, opinano gli altri: nessuno pensa che essa soddisfi pienamente: molti son di parere che non sia cattiva e fra questi è la Borsa. Essa non si lasciò influenzare e se pur non è piena di fiducia, non è nemmeno mossa da timori. »

Venendo al tenore della risposta, quel foglio ricorda alla Russia, che si lamenta della rivoluzione cosmopolita, come la prima ad esser rivoluzionaria sia stata essa appunto, riconoscendo il regno d'Italia e mandando armi alla Serbia: « *Tu l'as voulu, Georges Dandin, tu l'as voulu,* » dice il foglio viennese.

La conclusione della *Gazzetta Austriaca* è che ora si negozierà di nuovo, e intanto la Russia farà il possibile per soffocare la rivoluzione.

« In politica, dice essa, il buon esito è la prova, e, di regola, il fatto compiuto ha ragione. — La risposta, infatti, non è inquietante; essa non dichiara la guerra all'Austria e nemmeno ci rompe i vetri. Ma se avessimo a dire che appare particolarmente benevola, cortese, diremmo una bugia. »

La *Presse* e il *Waterland*, che non si dirà avverso alla Russia, son più fieri nel giudicar la risposta della Russia. Quest'ultimo la chiama « secca, provocante, amara e villana nei passi ove non vorrebbe esser che ironica. »

« Ci siam dati tutta la briga, dice la *Presse*, per giudicarla altrimenti, ma dobbiamo perfettamente concordare col *Waterland*; secco, amaro, villano è questo linguaggio e oltracciò offensivo e che dice nulla... Il punto culminante dell'arroganza si trova nella chiusa ove si raccomanda al gabinetto viennese in tuono di grande degnazione di procurare per l'avvenire, pel suo interesse, di meritarsi la benevolenza della Russia. »

A questo punto la *Presse* non può tenersi e scaglia i suoi fulmini:

« Per il gabinetto di Vienna, esclama essa, è venuto un momento di grande importanza. Non si tratta nè di rappresaglie nè di soddisfare sentimenti, da lungo tempo nutriti, di legittima ripugnanza, ma bensì d'un atto di grande, di vasta politica che sappia affermare il momento il quale non fu mai come ora così favorevole all'Austria, e mova diritto allo scopo senza lasciarsi sviare da tradizioni e formalità politiche affatto superate. »

Il *Wanderer* non crede che alle Tuilerie la risposta di Gorciakoff sarà trovata soddisfacente. Le notizie ch'egli ha ricevute da Parigi e da Londra sono guerresche.

**PREVISIONI**

L'Opinione ha la seguente corrispondenza:

Parigi 5 maggio

La nota del *Moniteur*, la quale ci fa sapere che la risposta della Russia apre la via ad una conciliazione, ha poi dimenticato di farci conoscere a qual parte dei dispacci rus-

si il governo abbia attinta la speranza che ora manifesta.

La risposta della Francia è cortese e quasi tanto amichevole quanto il dispaccio del signor Drouya de Lhuys, ma, in fondo, il vero modo di pensare della Russia non si è rivelato che nei documenti indirizzati all'Inghilterra ed all'Austria, che sono per così dire identici.

L'esame di queste note ci ha convinti che siamo più vicini che mai ad una complicazione.

Io ve l'ho detto altre volte, l'Inghilterra e la Francia sanno benissimo e possono all'uopo far conoscere alla Russia quali siano i provvedimenti atti, a loro avviso, a far cessare i disordini che periodicamente desolano la povera Polonia, ma se badiamo ai principi manifestati dal governo, non è guari probabile che si possa andar d'accordo.

Altri governi se ne laverebbero le mani e confesserebbero la propria impotenza, ma l'imperatore Napoleone ha fermamente deciso di non rendersi meritevole dei rimproveri che vennero diretti ai governi che precedettero l'impero.

Ciò che renderà l'attitudine della Francia più moderata e pacifica si è ch'essa vede il pericolo di essere abbandonata dall'Austria e non vede l'Inghilterra abbastanza decisa a far una causa comune con lei in questa crociata contro la Russia. Ma si spera che nello sviluppo ulteriore degli avvenimenti, l'Inghilterra considererà i doveri dell'Europa dallo stesso punto di vista della Francia.

La condotta più che leggera della Prussia contribuirà egualmente a far precipitare gli avvenimenti, e mentre la Borsa canta l'osanna ed il governo stesso ci incoraggia ad abbandonarci a speranze di pace, io credo più che mai che la crisi presente avrà termine con una guerra in favore della Polonia.

Non voglio tener conto dell'insurrezione che si estende in Polonia nè dell'agitazione che incomincia a manifestarsi in Russia, quantunque le vittorie dei polacchi ed il malcontento dei russi valgano ad avvalorare l'opinione che difendo.

Ma se credo che avremo la guerra per risultato finale, sono pur anche convinto che si farà tutto il possibile per calmare i timori fino alle elezioni e si favorirà con ogni mezzo la ripresa degli affari che già incomincia a manifestarsi alla Borsa di Parigi.

Per cinque o sei settimane, adunque, dimenticate quanto vi ho detto ed aprite il vostro cuore a tutte le balle speranze destinate dal *Moniteur*.

**Attitudine della Prussia**

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche-Post*:

« Vi è nei circoli governativi di Berlino uno spirito che non ci piace e che è più sinistro per la Germania che tutti i desideri della Francia sul Reno. Napoleone non può osar di rompere la pace al Reno senza aver fra le mani un pretesto plausibile. Ora, noi lo diciamo apertamente, grazie al modo più che provocatore onde il sig. Bismark maneggia la convenzione militare dell'otto febbrajo, il ministro prussiano è sul punto di fornire a Napoleone il desiderato pretesto. Sarebbe inutile sperare che il timore dell'evidente pericolo di recar la propria patria all'orlo dell'abisso mova il sig. Bismark a mutar animo. Simile all'orientale che fuma l'oppio, egli è talmente inebbrato dell'immagine chimerica della grande azione cui egli insegue, che non ha più occhi per l'abisso cui muove incontro e verso il quale ha trascinato i suoi seguaci. »

E qui il foglio viennese, constatando come i feudali prussiani si trovino precisamente al punto istesso di cieca baldanza in cui erano cinquanta sette anni fa, ricorda

quell'epoca in cui gli ufficiali, nobili, dei corazzieri della guardia affilarono le loro sciabole sui gradini del palazzo dell'ambasciata francese. Inconcepibile fanciullaggine che iniziò la catastrofe. Alcuni mesi più tardi il governatore di Berlino, conte Schulenburg, faceva affiggere sugli angoli delle vie il seguente manifesto: « Il re ha perduto una grande battaglia: ora la quiete è il primo dovere dei cittadini: ve ne prego! »

**RECENTISSIME**

Togliamo dai giornali torinesi dell'8:

L'inaugurazione della ferrovia da Ancona a Pescara è definitivamente stabilita per domenica 17 corrente. Il re partirebbe il 16 da Torino, accompagnato da alcuni ministri, per assistervi.

Con un nuovo decreto sono aggiunti degli altri membri alla Commissione d'inchiesta sulla pubblica istruzione, secondo che da essa stessa era stato richiesto al ministro. Tra questi nuovi nominati s'annoverano gli onorevoli Baldacchini, Tenca, Brioschi, Morelli, Sella ed il senatore Piria.

Secondo alcuni giornali francesi l'imperatore Napoleone farebbe quanto prima un'escursione nel Belgio per visitarvi il re Leopoldo.

Le provincie rumene si trovano in piena crisi costituzionale: i contribuenti, appoggiandosi ad un voto recente della Camera dei deputati, ricusano di pagare le imposte. L'agitazione va aumentando, gli spiriti si scaldano e si prepara colà una questione che può sollevare gravi incidenti ed imbarazzi.

Le corrispondenze da Pietroburgo parlano lungamente degli apparecchi militari e degli armamenti che fa la Russia a Cronstadt, sulle coste, e nell'esercito di terra: tutti i marinai in congedo del litorale del Baltico e del mar Bianco sono chiamati in servizio; un recente decreto dell'imperatore chiama sotto le armi tutti gli uomini del 1, 2, 3 e 4 corpo d'armata che erano in congedo illimitato.

**CRONACA INTERNA**

Una questione di alta moralità pubblica e di diritto sociale, dibattuta da un secolo, è vicina oggi ad essere riposta in discussione nel Parlamento italiano, e pare finalmente dover esser portata dal campo dell'idea nel terreno pratico della legislazione nazionale.

Un libro sopra questo argomento — *Sulla Pena di morte* — fu pubblicato in questi giorni dall'egregio professore A. Vera.

Egli non si aspetta certo che noi vogliamo o possiamo discutere, negli angusti limiti di un giornale, una questione tanto grave. Ma dolenti di non poterlo fare, non diremo perciò meno candidamente al prof. Vera, annunciando il suo libro, che non dividiamo la sua opinione.

Confidiamo nel progresso dell'umanità che deve liberarsi dalle cupe teorie del passato — Per noi la pena di morte è un assassinio come un altro. In ciò si concreta il nostro pensiero.

Ma detto pur questo non possiamo a meno di riconoscere che il prof. Vera trattò questo spinoso argomento, dal lato più difficile, con rara lucidità e con un concetto filosoficamente nuovo — Del resto non c'era bisogno di ciò per apprezzare la mente di Vera; ma, lo ripetiamo, le nostre convinzioni a questo riguardo, mantenute con una perseveranza religiosa, non possono, nè po-

tranno mai, per forza di qualunque ragionamento, soffrire alterazione di sorta.

La pena di morte può essere giustificata e scusata come espediente accidentale, transitorio e sempre doloroso — ma in principio, per noi, è un delitto come un altro, e non festifica certo del progresso civile di un popolo.

Oggi la situazione politica presenta nella sua manifestazione superficiale almeno un certo aspetto di calma.

La notizia più importante recataci col telegrafo è la conferma della presa di una parte della fortezza di Puebla. Quella che è un carattere più nascosto, ma non poco significativo, è l'annuncio del *Pays* che cioè la flotta svedese sia attesa entro Maggio a Cherbourg.

Nella situazione presente l'arrivo della flotta di Svezia in un porto della Francia, ci sembra, molto significato.

Per quanto il giornale *La France* abbiassi assunto il compito di vedere tutto in roseo, non è men vero che dopo le note russe le questioni sorte relativamente alla Polonia, ben lungi dall'appianarsi, inacerbiscono.

Tutta la stampa europea è oggimai d'accordo nel giudicare le note russe. Se diederò prova dell'abilità diplomatica del Gabinetto di Pietroburgo, non illusero però alcuno.

La definizione della questione col Messico potrebbe portare i suoi frutti. — Purchè la Polonia perseveri nella lotta, l'avvenire è per la sua causa.

Un fatto che tocca dappresso le nostre provincie formò oggetto di una interpellanza del marchese di Normanby nella Camera dei Lords d'Inghilterra. — E', come sempre, la domanda di intervenire per un condannato politico estero giudicato dai tribunali italiani, del cui processo noi rendemmo conto nel nostro giornale.

Vi sono cose che non toccano proprio altro che all'Italia! — Questa sola è la terra benedetta per tutti. — Si viene qui, si cospira contro la sicurezza della nazione, si armano bande, si assoldano briganti, si fa la guerra alla *don-Chisciotte* nei principi legittimi, e poi... buona notte, si torna a casa propria.

Ecco il concetto che i legittimisti stranieri si formano ancora del nostro paese. — Buon Dio! Cos'è questa Italia! è la terra di tutti. — Se oggi si vuol avere qualche avventura politico-brigantesca, non v'è di meglio in Europa!

Bisogna però confessare che il momento per l'indulgenza non sarebbe bene scelto. — Oggi, mentre di qua o di là la *fecchia di tutte le nazioni*, come disse Lord Palmerston, torna a darsi *rendez-vous* nelle nostre provincie per riaccendervi il brigantaggio, il governo sentirà, speriamo, il bisogno di severità.

Impariamo una volta per sempre a questi stranieri che scendono qui a parteggiare, che l'Italia oggimai per loro non può essere che un carcere, o una sepoltura!

Anche qui come a Torino, i negozianti che formano parte del tribunale di Commercio, dietro le parole pronunciate dal Guardasigilli nelle sedute del 25 e 27 aprile alla Camera dei deputati, presentarono al Procuratore del Re le loro dimissioni.

Ma dopo soddisfacenti spiegazioni avute da quel Magistrato consentirono di rimanere al loro posto.

Giovedì, 14 corr., all'1 pom., sarà data una Grande Accademia, vocale e istrumen-

tale, nella Gran Sala di Monteoliveto. — Vi saranno eseguite le *romanze* scritte per il Concorso Krakamp dal M. Ernesto Viceconte. — Le parti verranno sostenute gentilmente da distinti artisti e professori, come dal programma.

Ci scrivono da Ariano, 10 corrente:

Il 1° settembre del 62 da questo Sotto-Prefetto veniva compilato un quadro statistico dei briganti che trovavansi riuniti in comitive nei diversi comuni del Circondario di Ariano.

Risultava da questo quadro che il totale di tutte le bande, grandi e piccole, esistenti a quell'epoca in detto Circondario ascendeva a 213.

Ora da un altro quadro formato nello scorso del mese passato si ha che dei 213 briganti, 74 si costituivano spontaneamente, e sono attualmente in carcere a disposizione del potere giudiziario; 40 venivano passati per le armi; 69 erano presi per ferite riportate; e 9 riparavano in Roma — totale 192 — cosicchè presentemente non rimarrebbero in campagna che soli 21 briganti. Di questi peraltro 2 di Trecico credonsi morti o rifugiati altrove, e 3, che non figurano nel cennato quadro, si sono costituiti dal 18 al 30 aprile.

È da notarsi inoltre che la maggior diminuzione del brigantaggio avveniva dal 6 marzo al 18 aprile, ultimi, nel quale periodo ben 89 briganti scomparivano da questo circondario, tra uccisi in iscontri, fucilati e presentati.

Come vedete, è questo un bel risultato in così breve spazio di tempo, e lo si deve alle cure assidue del Sotto-Prefetto, alla grande attività della G. N. e della truppa, ed all'atteggiamento delle popolazioni.

Qui ora godiamo i frutti della scomparsa di tanti malviventi, vale a dire una grande tranquillità. Soltanto di questi giorni comparve all'est del Circondario una banda di 60 uomini, risultante dalla fusione delle comitive di Schiavone, Caruso, Ninco-Nanco ecc.; ma il giorno 7, dietro avvisi avuti, fu battuta e dispersa dalla truppa. Igauero i particolari.

Notizie posteriori, giunteci oggi nel pomeriggio, ci recano che la banda brigantesca, di cui è parola al fine della nostra corrispondenza da Ariano, perseguitata e scacciata di luogo in luogo da distaccamenti di truppa e guardie nazionali, è riuscita ieri a rintanarsi in numero di 48 individui nella cosiddetta *Selva delle Grotte*, fra le provincie di Molise e Basilicata.

Riceviamo notizia che l'ingegnere Prada e gli altri due individui, stati sequestrati dai briganti il 2 maggio in territorio di Termoli (Molise), vennero rilasciati, avendo il signor Genazzini, appaltatore di quei lavori di ferrovia, esborsate pel loro riscatto altre lire 3000.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11

Londra 11 — Veracruz 16 aprile — I Francesi entrati il 31 marzo in Puebla, prendendo parecchie posizioni alla baionetta, occuparono le principali vie conducenti alla piazza d'armi, e impadronironsi delle barricate stabilite nelle vie, malgrado l'energica resistenza dei Mes-

sicani — Questi ora occupano soltanto i forti Guadalupa e Loreto — I Francesi ebbero 150 morti, e 500 feriti.

Parigi 11 — La *France* dice: Assicurasi che la Russia accetti in massima la riunione di una conferenza per regolare gli affari di Polonia.

Il *Pays* annunzia che la flotta Svedese è attesa a Cherbourg per la fine di maggio.

Roma 11 — Il Papa è partito alle 5 pom. per Velletri — il servizio d'onore alla ferrovia fu fatto dalle truppe francesi e pontificie.

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — Il *Ministro delle Finanze* presentò un progetto per facilità di fare spese per lo Stato nell'entrante mese di giugno, prevedendo che in maggio non sarebbe votato l'intero bilancio — Si riprese quindi la discussione generale del bilancio della marina, che fu chiusa dopo uditi altri oratori — Tra le proposte approvate ed accettate dal Ministero vi è quella della Commissione del bilancio, con cui la Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta, composta di 15 membri eletti dal Presidente, con mandato d'indagare le condizioni attuali della marineria militare e mercantile, di avvisare alle convenienti riforme, e riferirne entro il primo semestre del 1864.

Napoli 12 — Torino 11.

Palermo 11 — Il convoglio funebre di Ruggiero Settimo è partito dal molo alle 5 1/2 accompagnato dal Prefetto, dalle autorità civili e militari, dalla Guardia Nazionale e truppa, e da immenso numero di cittadini; — giunse in Chiesa di S. Domenico alle ore 8, ove si fanno i funerali. La città intera è imbandierata a lutto.

Parigi 11 — Consol. italiano Apertura 72 30 — Chiusura in contanti 72 35 — Fine corrente 72 40 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 75 — 4 1/2 0/0 id. 96 80 — Consol. ingl. 92 1/4.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 12 — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio Turco sopra l'istmo di Suez, con una nota del *Constitutionnel* dell'11.

Londra 11 — Camera dei Lord — Palmerston spera che le trattative relative al trono di Grecia saranno fra breve terminate.

Normanby presenta una petizione in favore di Bishop.

Russell dice che Bishop venne condannato a 10 anni di carcere, dietro un processo fatto con tutta imparzialità — Spera che a momento opportuno il Governo Italiano farà grazia, e porrà in libertà Bishop — Il Governo Italiano ha un compito difficile; non bisogna però frapporre ostacoli senza necessità sul suo cammino.

RENDITA ITALIANA — 12 Maggio 1863  
5 0/0 — 72 35 — 72 40 — 72 45.

J. COMIN Direttore